

MONICA PRIORE

«ONDA SU ONDA LA MIA LOTTA AL DIABETE»

La malattia come tabù e handicap. Lo sport per superarla e parlarne. In un "tour estivo"

di Elisa Chiari

La corrente più ostica è il pregiudizio. **Monica Priore** l'ha avuta contro per anni. «Mi sono scoperta diabetica a 5 anni, un'epoca in cui di diabete di tipo 1 si parlava poco o niente e se uno vedeva una siringa da insulina pensava alla dipendenza da eroina». Ora Monica, brindisina di Mesagne, ha 39 anni, un lavoro da impiegata e una passione per il nuoto che da tre lustri sfoga in gare master, sfidando la corrente, vera e metaforica: «**Quand'ero piccola non era scontato come ora che lo sport fosse un prezioso alleato per un bambino diabetico, ho dovuto lottare prima per giocare, poi per nuotare**». Poi ha capito che la corrente poteva diventare un faticoso, ma prezioso alleato per far capire anche ad altri quello che a prezzo di fatica, bat-



taglie e rabbia, aveva scoperto e cioè che, facendo le cose per bene, volere è potere. E se vuoi veramente, impari anche ad affrontare le paure ataviche, un po' infantili, che tutti hanno: «Non ridete. Ho paura dei pesci. Però, nel 2007, ho attraversato lo Stretto di Messina a nuoto. Con gli occhi chiusi. Avevo calcolato tutto, fatto i conti con il consumo energetico, studiato tutti i particolari per evitare le crisi ipoglicemiche e gli altri incerti del-

la malattia, ma avevo allenato la resistenza solo in piscina e non avevo pensato al freddo, al mare nero sotto, ai pesci. **Quando sono arrivata di là mi sono resa conto che a trascinarli dall'altra parte era stato il tifo dei bambini, diabetici e no.** Per loro era più importante che per me: quelli malati e i loro genitori avrebbero capito che se lo facevo io avrebbero potuto farlo anche loro, gli altri, che noi diabetici abbiamo un problema, ma

«ORA GIRO L'ITALIA CONTRO LA CORRENTE PIÙ DIFFICILE: IL PREGIUDIZIO. PARLARE AI BAMBINI CHE HANNO IL MIO PROBLEMA PUÒ AIUTARLI A SUPERARE LA PAURA PRIMA DI QUANTO HO FATTO IO»



non siamo un problema e non contogliamo nessuno».

A quel punto ci ha preso gusto, a sfidare il mare e non solo quello. Dopo lo Stretto è arrivata la Capri-Meta: «Quella volta mi ero allenata benissimo anche in mare, ma non avevo mai nuotato con onde così alte. A un certo punto mi ha spiazzato un malessere sconosciuto, ho pensato di tutto finché non ho scoperto che era mal di mare. Mai avrei immaginato che si potesse soffrirne nuotando. Ora so anche questo». Per contrastarlo e toccare l'altra sponda, c'è voluto un tifo da stadio.

UN LIBRO PER RACCONTARE. E l'idea ha preso forma quasi da sola: «Attraversare non era la sfida fine a sé stessa di un'impiegata che nel tempo libero nuota lunghe distanze, ma un'occasione per aiutare altri a completare, più in fretta, il percorso di consape-

GIRO D'ITALIA A NUOTO
Monica Priore, 39 anni,
diabetica da quando
ne aveva 5, nuotatrice
master da tre lustri,
sta portando avanti il
progetto "Volando sulle
onde della vita" in cui
combina nuoto in acque
libere e informazione
sul diabete di tipo 1.

volezza, che mi aveva reso la vita difficile da ragazzina: essere diabetici è una complicazione, ma non è una scusa. **Il limite spesso è nella nostra testa. A volte nella testa delle persone che abbiamo intorno,** per questo mi batto per chiedere che gli allenatori delle giovanili siano non solo informati, come già sono, ma anche incoraggiati a fare esperienza pratica di agonismo con ragazzi diabetici: ci sono campioni olimpici diabetici

come Gary Hall e Steve Redgrave, uno degli atleti più vincenti della storia, ci sono calciatori professionisti come Nicolas Amodio. Non è pensabile davanti a questo che un ragazzo diabetico venga scoraggiato a praticare sport agonistico, se desidera farlo e se la sua malattia è sotto controllo».

Per questo, l'anno scorso Monica ha pubblicato *Il mio mare ha l'acqua dolce*, la storia della sua esperienza, dei conflitti interiori con cui ha fatto pace nuotando: **«La mia vita è cambiata quando ho frequentato un campo con altri ragazzi diabetici: lì ho capito che non ero diversa, ma una persona normale, con un problema che non guarisce, ma che si controlla e con la cura adeguata tiene a distanza le complicanze. Se l'avessi capito prima mi sarei risparmiata una parte della sofferenza. Nuotare e parlare ai bambini è il mio modo di impegnarmi perché arrivino a quella consapevolezza prima di me».**

Per questo Monica sta "attraversando" l'Italia a nuoto, per così dire: 3 km in ogni Regione, laghi, mare, persino rafting dove l'acqua non si presta al nuoto. Il progetto si chiama "Volando sulle onde della vita", si chiude il 21 agosto e ha una seguitissima pagina su Facebook: «Al netto del fatto che mi avevano descritto il lago come se ci fosse il mostro di Loch Ness e che prima di scoprire che era pulito, morivo di paura, questo giro è un'esperienza stupenda, cui si sono uniti anche campioni veri come il canoista Daniele Scarpa e la triathleta Sara Tavecchio. Il momento più emozionante è stato quando la mamma di una bimba diabetica che nel campeggio di Dimaro, in Trentino, mi aspettava vicino al camper che mi fa da casa in questo viaggio mi ha abbracciata».